

A scuola vanno in scena i danni da fumo

Si chiama Unplugged. È un programma che convince i ragazzi a non accendere le sigarette. E funziona. Parola dell'Istituto superiore di sanità. Ecco le storie delle insegnanti italiane che l'hanno provato.

Domani su RSalute

di DANIELA CONDORELLI



28 novembre 2016



FUNZIONA, dicono i docenti. Funziona, confermano i dati. A patto di essere interattivi, coinvolgere gli insegnanti, agire al momento giusto e rinforzare il messaggio a più riprese. Solo a queste condizioni i programmi di prevenzione del fumo nei giovanissimi sono efficaci. E si può sperare di incidere su quel 23,4 per cento di ragazzi tra i tredici e i quindici anni che dichiara di fumare. «Sono sempre di più - commenta Franco Cavallo, responsabile del coordinamento nazionale dello studio europeo Hbsc sulla salute dei giovani - erano il 20,7 per cento nel 2010».

Due gli interventi più testati tra quelli segnalati dalle Linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità per la prevenzione primaria del fumo: Unplugged e Life skills training program.

L'efficacia. L'efficacia di Unplugged è stata indagata dallo studio "EU-Dap, European Drug addiction prevention", che ha valutato l'intervento nelle scuole di sette paesi europei coinvolgendo oltre settemila ragazzi tra i dodici e i quattordici anni. A tre mesi dalla fine del programma, è emerso che i ragazzi che avevano partecipato avevano una probabilità di fumare del 30% inferiore rispetto ai coetanei. A un anno, gli effetti positivi sulla resistenza al fumo si attenuano, ma rimangono quelli su abuso di alcol e di cannabis. Risultato questo che suggerisce di ripetere il programma negli anni.

L'aspetto sociale. Unplugged fa leva sull'aspetto sociale del fumo. E, spiega Federica Vigna Taglianti, che si occupa della valutazione del progetto per l'Osservatorio epidemiologico delle dipendenze del Piemonte, ente coordinatore per l'Italia: «Sono efficaci i programmi basati sull'influenza sociale che incidono sulla capacità di essere assertivi e, di conseguenza, di rifiutare l'offerta della sigaretta».

L'età giusta. Alla base dell'iniziazione al fumo, infatti, c'è la pressione sociale: si accende la prima bionda per imitazione. Di un amico, di un partner, di un genitore. Non solo: chi ha amici o genitori che fumano tende a sovrastimare la prevalenza dei fumatori tra i coetanei. Ma Unplugged funziona anche perché proposto all'età giusta. Proporlo durante la scuola primaria sarebbe troppo presto. I programmi destinati ai più piccoli, spiega la ricercatrice, sono inutili o dannosi perché tendono a normalizzare il fumo prima che cominci a diffondersi. E ancora, sono poco efficaci i programmi informativi in cui l'esperto

siede in cattedra. Non servono lo pneumologo che elenca i danni del tabacco o gli spot con testimonial sportivi o dello spettacolo che esortano a non fumare. Possono anzi essere controproducenti. Come è successo, negli Usa col progetto Take care of your life. Il motivo? Non era condotto dagli insegnanti formati ad hoc, ma da esterni.

In Italia Unplugged ha raggiunto circa trentamila ragazzi ed è diffuso in modo capillare grazie a una rete di formatori che fa capo al coordinamento nazionale del Piemonte. Racconta Miriam Grattarola, docente che lo propone ai suoi studenti dell'Istituto comprensivo Bobbio di Cassine, provincia di Alessandria: «Giochi di ruolo e simulazioni sono la chiave per coinvolgere». In concreto, una possibilità è quella di dividere la classe in tre gruppi. «Il primo recita la parte degli avvocati dei non fumatori, il secondo - racconta l'insegnante - quella dei difensori dell'industria e il terzo deve scegliere. Questa simulazione permette di discutere e approfondire le motivazioni». E questo è utile per orientarli contro il fumo, ma li aiuta anche ad affrontare le difficoltà, risolvere problemi e reagire ai giudizi.

Mi piace Piace a 3 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Terremoto, sindaco Amatrice: 'Le prime casette, la chiesa riapre: i segni della rinascita'

Italia Noir, 'La casa di ringhiera' di Francesco Recami

Rampini: 'Hillary depressa e ora escono le indiscrezioni su una campagna tutta sbagliata'

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA